

VIAGGIO 19°/2: 29/1-2/2/93. In questa data Chiarina Daolio di Viggiù (VA) ha accompagnato 25 mezzi tra cui 6 grossi TIR: quasi 2000 quintali di aiuti umanitari, soprattutto viveri. Andando c'era bora e a Prizna, davanti all'isola di Pag, si era formata una coda di camions per 3 km.: tante ore di attesa. I traghetti non potevano attraccare a Žiglje, molto più vicina ma battuta dal vento, bensì nella più lontana Stara Novalja. Tutto il traffico civile veniva deviato ancora su Nin per i combattimenti in corso sopra Zara. Due grossi camions hanno scaricato a Split: soprattutto viveri e detersivi. I camions che hanno proseguito per l'Erzegovina, sono arrivati a Široki Brijeg alla 1,30 di notte e hanno subito scaricato nel grande deposito collegato con il Monastero francescano. In questi giorni sconsigliano di andare a Mostar perché arrivano cannonate.

VIAGGIO 19°/3: 5-10.2.93 con Antonio Zanella di Agnola/Borgosesia (Vercelli) con 4 furgoni e la nostra collaboratrice Mariangela Colombo con un altro furgone. Hanno tolto la deviazione su Nin vicino a Zara. Qualche granata cade invece a Šibenik. Scaricano per lo più presso due parrocchie poco dopo Čaplina, molto distrutte dai serbi: Domanovići e Dračevo. Visitano una scuola che è strapiena di profughi. Dicono che lì ogni tanto si spara ancora.

VIAGGIO 19°/4: 8-12.2.93 con Vittorio Albertini di S. Benedetto del Tronto con camions e furgoni soprattutto di viveri per 500 Q.li. Andando hanno fatto il traghetto Ancona-Spalato e sono tornati col traghetto Zara-Ancona. Hanno scaricato alle Caritas di Spalato, Čitluk e Mostar. A Zara è arrivata una bomba mentre aspettavano la nave al porto. Venerdì 12/2 sera, arrivando al porto di Ancona, hanno incontrato la veggente Mirjana Dragičević che aspettava la nave per ritornare a Medjugorje.

- 20° VIAGGIO: 19-23 Febbraio 1993

È l'80° viaggio che faccio a Medjugorje e il 20° con convogli di aiuti umanitari. Venerdì 19/2 siamo in 15 mezzi: il grosso camion con rimorchio di Tiziano del gruppo di Lodi è andato ad Ancona a prendere il traghetto e lo ritroveremo domani pomeriggio a Posušje. Con gli altri 14, tutti abbastanza veloci, ci troviamo alle 7 del mattino, come di solito, al Ristorante Touring di Pese, dove poco dopo ci celebra la S. Messa P. Bruno, venuto con Rina e Maria pure di Trieste, per darci con l'Eucaristia il migliore augurio di buon viaggio. Abbiamo più di 500 qli di viveri e altri aiuti di prima necessità. L'indomani verrà Chiarina Daolio con 17 mezzi portando quasi 900 qli soprattutto di viveri. Perciò complessivamente portiamo almeno 1400 qli di aiuti. Alla frontiera croata incontriamo Luciana Randon Villa di Barzanò (CO) che torna con due grossi Tir: ha portato un'enorme quantità di medicine a Mostar ad un centro che serve tutta la Bosnia, secondo un lungo elenco avuto dal vice ministro della sanità del governo della Herzeg-Bosnia, dr. Ivan Prlić.

Nessun problema al traghetto da Prizna a Žiglje sull'isola di Pag: non c'è coda. Ci dicono che fino a ieri c'era bora con conseguente blocco dei traghetti e lunghe code di automezzi. Arriviamo così a Medjugorje poco prima delle 22. L'indomani invece una parte del convoglio di Chiarina verrà bloccato per due ore, dalle 19 alle 21, a Biograd, subito dopo Zara, a causa di un bombardamento in corso, non lontano dalla strada che stanno percorrendo.

Sabato 20/2 mattina dobbiamo andare a scaricare, ma purtroppo i telefoni non funzionano e non possiamo intenderci con Široki Brijeg e con Posušje. Non si può telefonare nemmeno in Italia e qualcuno è preoccupato perché i familiari a casa sono in pensiero. Andiamo ugualmente a Široki Brijeg e incontriamo P. Jozo Zovko, l'ex parroco di Medjugorje che pagò con tante percosse da parte dei comunisti e con una lunga e dura prigionia l'aver creduto alle apparizioni dopo aver visto lui stesso la Madonna. In vista della Quaresima che inizierà tra quattro giorni ci parla della conversione e dei messaggi che la Madonna ha dato su questo argomento. (Cinque giorni dopo, con il messaggio del 25/2/93, la Madonna lancerà poi un nuovo forte invito alla conversione.) Riprendo qualche passaggio di Padre Jozo.

"...Voi siete diversi dagli altri che vengono qui e in tutta la Bosnia con aiuti umanitari.. siete di più, perché siete pellegrini, cioè siete un segno del mondo futuro...La Madonna desidera che vinca qui il suo Cuore immacolato attraverso il nostro aiuto; che vinca qui la giustizia, l'amicizia, l'amore, la pace, la gioia. E adesso tutti voi siete profeti, apostoli della pace e dell'amore, purché rispondiate alla voce di Dio in umiltà e obbedienza come Mosé sul Sinai, come Abramo, come Matteo, come Pietro.... La Madonna ha detto: "Convertitevi, cambiate la vostra vita." Come? Mettete nella vita i valori che ancora non avete: la preghiera fatta col cuore, con entusiasmo, con amore, che nasce dallo Spirito Santo. Ecco il primo passo sul cammino della conversione. E Lei dice anche di pregare insieme, in gruppo, in famiglia, con gli amici.. Significa rinnovare la preghiera familiare. Tornando a casa cominciate a fare ciò che avete imparato qui: pregate ogni giorno insieme con la famiglia e subito ci sarà un grande cambiamento, una grande novità. Mettete l'Eucaristia al primo posto nella vostra vita, al centro, con amore, come vuole la Madonna, non solo la domenica, e

subito ci sarà un piccolo gregge che ama e segue Cristo. Voglio aggiungere che non è semplice per voi dire: "Sono stato a Medjugorje, ho portato qualche cosa, sono a posto e troverò forse una grazia." No: venire a Medjugorje è una responsabilità, è l'inizio di un cammino che devo poi continuare. La Madonna mi ha dato un compito e io devo realizzarlo. I suoi messaggi sono per noi grazie, doni, medicine che cambiano e guariscono la nostra vita e la Chiesa. Questo cambia il mondo, non la guerra, non i soldati o i politici; la guerra distrugge. È la preghiera che cambia il cuore dell'uomo e il cuore della Chiesa."

Dopo l'incontro con P. Jozo, si va a scaricare: alcuni mezzi nel vicino deposito di Lištica, altri con me a Posušje da P. Marinko. Poco dopo, a Posušje, arriva Bruno Zanin con 17 camion da Gradačac (nord Bosnia), dopo un lungo e difficile viaggio per strade di montagna rese quasi impossibili dalla neve e dal ghiaccio, essendo i percorsi più facili bloccati dai serbi. Erano partiti con 20 camion, ma tre hanno dovuto abbandonarli per strada, perché non riuscivano arrancare su quelle montagne. Arriva anche Tiziano col suo grosso camion con rimorchio, così scarica direttamente sui camion della Caritas di Gradačac.

Nel pomeriggio Giovanna, Annunciata ed io abbiamo un impegno fuori del consueto: l'invito alle nozze di Josip Odak e Jelena Cilić. Sono due carissimi amici che conosco da tanti anni. Entrambi facevano parte del gruppo di preghiera iniziato da P. Jozo poco prima dell'inizio delle apparizioni, confluito poi in quello voluto dalla Madonna nel maggio 1983. Come quasi tutti i giovani e gli uomini validi, Josip è impegnato come militare, alternando brevi periodi al fronte con brevi periodi a casa. Ma nonostante la guerra hanno deciso di sposarsi: quasi una sfida o forse meglio una testimonianza della speranza cristiana. Alle 16,30 la funzione religiosa si svolge nell'intimità della cappella dell'adorazione con diversi sacerdoti concelebranti, parenti e amici. Il coro di Medjugorje, del quale Jelena ha sempre fatto parte, esegue bellissimi canti polifonici. Poi vengono rispettate tutte le pittoresche tradizioni: l'ingresso in casa con la sposa in braccio, il lancio della mela imbottita di monetine sopra la casa, ecc. Segue il rito civile ed il pranzo all'Hotel Čitluk, ormai ben riparato dopo i danni delle bombe di maggio. Frastornati dalla musica assordante, scappiamo dall'allegria compagnia dopo gli antipasti e arriviamo in cappella che sta terminando l'adorazione eucaristica, che si fa la sera di ogni sabato ed ogni mercoledì; poi con un gruppetto saliamo sul Podbrdo (collina delle apparizioni) a pregare. Sono tante le intenzioni che si accavallano nella mente e nel cuore: questi sposi, tutti questi amici, questi popoli, la tragedia della guerra, il loro futuro...

Domenica 21/2 mattina andiamo a salutare Sana Elvira che è venuta in questi giorni a trovare il gruppo della Comunità Cenacolo (ex tossicodipendenti) che vive qui. Ottimo l'incontro e la preghiera con lei. Durante il Rosario arriva la veggente Vicka, che poi parla della sua straordinaria esperienza soprattutto ai molti che sono venuti per la prima volta, tra cui tanti giovani. Dopo la S.Messa degli italiani, salgo con un gruppo il Podbrdo (collina delle apparizioni) pregando il S.Rosario e nel pomeriggio il Križevac facendo la Via Crucis: ci prepariamo all'imminente Quaresima. Il momento dell'apparizione ci coglie appena scesi, ai piedi della montagna della Croce: ci rivolgiamo verso la chiesa in silenzio e preghiamo: "Maria, benedici tutti noi, proteggi questi popoli, consola tutti questi sofferenti!"

Lunedì 22/2 partiamo alle 5,30 per tornare a casa. Sulla salita dopo Vrgorac la prima difficoltà: la neve caduta nella notte si è ghiacciata e non si riesce proseguire. Alcuni mezzi sono anche sprovvisti di catene! Aiutiamo un camion locale che sta precipitando nella scarpata. Decidiamo di tornare indietro e di scendere a Ploče per evitare strade di montagna: circa 75 km in più e tanto tempo perso, ma almeno qui non ci sono difficoltà. Alle 13 siamo a Zara e qui la polizia ci avverte che i traghetti di Pag sono fermi a causa di una forte bora. Andiamo in città, alla compagnia di navigazione Jadrolinija per conoscere le eventuali alternative: c'è un traghetto che parte stasera da Spalato e passa di qui verso mezzanotte, ma è già completo e poi, se c'è l'allarme, come capita spesso, nemmeno si ferma. Il primo traghetto per Ancona ci sarà tra cinque giorni. Decidiamo di andare verso Pag, nella speranza che cali la bora. Alle 14,30 siamo davanti al ponte che collega con l'isola di Pag: lo spettacolo è grandioso ma anche drammatico. Sul ponte, chiuso e sorvegliato dalla polizia, c'è un Tir rovesciato dalla bora. Il mare quasi non si vede perché la sua superficie viene spazzata via dalla bora che fa volare in alto l'acqua creando come una cortina di nubi. L'acqua salata ci investe continuamente e anche i molti cannoncini antiaerei sono stati ricoperti perché non vengano rovinati dalla salsedine. Dicono che la bora soffi a 140 km/h: ti porta via, bisogna aggrapparsi. Dobbiamo girare per tornare indietro. È un'operazione rischiosa: studiamo bene i movimenti per esporre il meno possibile il fianco alla bora. Durante la notte altri due mezzi verranno rovesciati dalla forza del vento a pochi metri dal ponte: un grosso tir e un camioncino venuto con Chiarina; lo potremo recuperare solo l'indomani. Troviamo rifugio nell'alberghetto di Mate a 800 metri dal ponte e là ci fermeremo per oltre 24 ore. Facciamo conoscenza con un soldato croato: ci racconta che i serbi hanno massacrato sua moglie, fatto prigioniero lui e torturato; ci fa vedere i denti fatti saltare e alcune ossa che gli hanno spostato ad arte per procurargli un terribile, continuo dolore. Ora vive per vendicarsi. Ripenso alle parole che ci diceva Vicka: "Finché non saremo capaci di perdonare, non potremo ottenere il dono della pace." "Signore fa cessare questa spirale di violenza!" Tutta notte fischia la bora; l'indomani martedì 23/2 pom. cessa quasi d'incanto e possiamo ripartire e tornare in Italia.